



INDIPENDENTEMENTE

di Paolo Tocco

La psichedelia alchemica del linguaggio umano

Ecco il nuovo disco degli Sherpa. Con *Tigris & Euphrates* si immortalano suoni infiniti e sensazioni sospese nei solchi di un vinile affascinante che pretende l'ascolto puro e dogmatico.

Dalle origini della civiltà che si edificava sulle rive del Tigri e dell'Eufrate fino al futuro industrializzato dell'intero pianeta. Tutto questo passando attraverso la figura allegorica del popolo Sherpa, intese anche come guide che convogliano e che poi conducono verso realtà sempre esistite ma poco accessibili agli occhi del quotidiano. Così gli Sherpa, abruzzesi di origine, ci conducono alla restituzione di consapevolezza, senza credersi depositari di quella verità su chi siamo e su cosa stiamo diventando, però affrontando in questo concept album una sorta di decadentismo dell'uomo che corre parallelo a quello del suo linguaggio e dell'uso che se ne fa oggi. La parola che nasce a generare civiltà e futuro, oggi è anche e soprattutto strumento di potere, di controllo e distruzione. Con questo nuovo disco dal titolo *Tigris & Euphrates* si conferma la loro

scrittura lisergica, sospesa in ambienti acidi, uno *stargate* sonoro che conduce l'ascolto in ambienti psichedelici totalizzanti, intrisi di un down-tempo elettrificato in cui è richiesto l'abbandono e la completa dedizione. Un disco che segue l'esordio dal titolo *Tanzlinde* e che conferma crescita, ispirazione e vedute per niente geolocalizzate. Con Matteo Dossena, voce e penna portante degli Sherpa resto a luci spente, mentre sul piatto gira un vinile trasparente che riflette sull'uomo e sul suo divenire industriale. Forse un ritorno alle origini o forse semplicemente consapevolezza di derive spirituali.

Partiamo dall'estetica: un suono ripreso dalle vostre esecuzioni dal vivo in studio. Perché questa scelta?

Abbiamo scelto un po' di osare, dato che con il disco precedente avevamo lavorato tanto di sovraincisioni... questa volta abbiamo scelto di tentare un

approccio più istantaneo e veritiero e la cosa ci ha entusiasmato enormemente. Quasi in tutti i brani ci sono fasi di grande sospensione emotiva, tempi lenti, lunghe pause e vivere questi momenti con tutto il gruppo che si guarda negli occhi, conta il tempo e respira insieme durante la registrazione aggiunge quella vibrazione in più che può venire a mancare in un album registrato traccia per traccia.

E poi un vinile trasparente questa volta. *Tanzlinde* era verde...

Diciamo che per noi in entrambi i casi avremmo deciso per un classico e sobrio nero. Ovviamente, per questioni di marketing il vinile colorato ha un appeal maggiore, soprattutto per i collezionisti! Quindi, insieme alla nostra etichetta, Sulatron Records, che ha prodotto interamente la stampa dei dischi e dei cd, abbiamo optato per un vinile trasparente!